

9 AGO. 1940

(Foto Caperna)

chi della mostra d'arte a Soriano

SORIANO NEL CIMINO, 8. — La mostra di paesaggi soriani...

La prima "Via Crucis" in Italia scolpita in legno ed inaugurata nel Polesine

ADRIA, 1. — Preceduto dai Vespri solenni, nella chiesa monumentale dei gloriosi nostri Caduti in guerra...

La pregevolissima opera d'arte — che si può dire la prima in Italia del genere — ha ottenuto il plauso e la ammirazione dello stesso Barberis.

Barberis

La raccolta di figurazioni religiose, che s'intitola « Gesù fra noi », dovuta al pittore Mario Antonio Barberis...



M. A. BARBERIS - Gesù tra i viandanti

scana romana, in piazza della Chiesa Nuova, presso l'oratorio Borromini. Si tratta di una serie di disegni a conté nero su fogli di legno di pioppo...

Il Barberis ha reso queste visioni della vita, della carne e dello spirito con molta efficacia, felicemente superando le difficoltà di una interpretazione in cui debbono vibrare lo spiritualismo ed il materialismo senza eccedere e senza produrre dissonanze fra realtà interiore ed esteriore.

I disegni sono trattati con robustezza di tecnica, a volte con largo tratto e spesso con maggior ricercatezza di sensibilità chiaroscurale, e sebbene in qualche immagine faccia capolino il convenzionalismo che ricorda la vecchia cifra dell'arte religiosa, tuttavia, nell'insieme v'è da constatare che il Barberis ha parecchio migliorato nel modo e nella maniera, e se egli vorrà fondere il vero senza preoccuparsi della superficie potrà darei operai la sua personalità sarà leggiermente tradita ancor più di quanto lo è del resto è già molto ap...

MESSAGGERO - ROMA

2 AGO. 1940

Mostra d'arte a Soriano

Il pittore Mario Barberis di Roma, che da qualche tempo frequenta nei mesi estivi la mostra città, aderendo ad una simpatica iniziativa aprirà domenica prossima una mostra personale di paesaggi soriani.

Abbiamo pianificata l'idea poiché essa, oltre a costituire data la notorietà del pittore Barberis, una importante manifestazione d'arte che darà un particolare tono di intellettualità alla vita dell'affollata colonia villeggiante, si prefigge uno scopo altamente umanitario poiché una parte degli utili della vendita sarà devoluta a beneficio del nostro ospedale.

stata dalla Regina Imperatrice e alle molte sue opere diffuse dall'America all'India, dall'Europa alla Paicistina. Se l'arte sacra del Barberis è profondamente pensosa, il suo paesaggio è infamemente poetico. Poche note di colore, poche pennellate sono sufficienti a dare il senso di poesia che circonda tutta natura. Una maniera, che gli fu acquistata da una Principessa Sabauda, basava la sua attrattiva solamente nel contrasto del cielo e del mare immobili nella bonaccia estiva; eppure quanta verità suggestiva in quei due toni di colore! Anche in questi paesaggi soriani gli aspetti caratteristici della nostra città e della nostra campagna sono colti con la stessa intensità di sentimento: dalla rocca profilata nel cielo ai verdi cunei dei castagneti della Bastia, alla delicatezza degli oliveti è un succedersi di visioni coloristiche che colpiscono per la loro efficacia realistica ed ideale. Il Barberis, a rendere più varia la sua mostra, ha aggiunto alcune impressioni romane ed una serie di studi di figura che confermano le sue doti di pittore profondamente umano. Vorremmo dire di più, ma oltre lo spazio che viene a mancare, ci frena il pensiero di lasciare un po' di malizioso gliamio sperare, saranno numerosi ed entusiasti sta del valore intrinseco di questa mostra sia del fine benefico che si prefigge.

Teodoro Ryman

Copliava in Roma, per conto dello Zar, le pitture delle Catacombe. Caduti i Romanoff, venne a trovarsi in condizioni assai difficili. Si spense nel 1920. Oggi la pietà della moglie ha costituito una mostra retrospettiva delle sue opere nel salone della « Casa Editrice Libreria di Cultura » al viale Giulio Cesare 27. Gli oli non hanno pretese; piacciono le copie dei freschi antichi per certa vivace fedeltà; preferibili a tutti sono gli acquerelli inondati di luce colti dal vero nella campagna umbra.

VICE.

DI RO

Mostre Romane

M. Barberis al Lyceum

Mario Barberis è giovane ed è alla sua prima mostra personale: e tuttavia ha, nel complesso uno stile.

Si dice: « nel complesso » perchè non è detto che non affiorino qua e là atteggiamenti estranei per i quali, per quanto guardati con segacia e sentiti con ansia di emulazione, è sospinta in secondo piano la sua persona.

Lo stile ha radici intime che poi si riflettono nel gusto formale del pezzo pittorico, e una delle più vive e terse è quella per la quale l'artista vede il mondo con letizia attraverso uno specchio le più volte roseo. Di qui la nota decorativa largamente presente in tutta la mostra. Si obietterà che non è gran merito per un giovane sentire e amare quel poco di sereno che è nella vita: d'accordo: ma allora come va che le pitture di tanti giovani non ci svelano questo squisito merito? Arte serena, sì, ma non tale soltanto; perchè il Barberis, come del resto ogni vero artista, mira alla realtà col proposito di superarla per allargarne la significazione dal campo visivo in quello sensitivo e spirituale; e lo fa col gusto e visione propria, mai gonfiando o intisichendo o sovvertendo le forme persuaso che nulla sia più fantastico del vero, come asseriva Dostojewski; e rivolgendosi al cuore più che al cervello o all'immaginazione. Infine, ed è il terzo elemento costituente la fisionomia della pittura di cui discorriamo, i disegni di guerra o per xilografie, le mattonelle decorative, i monotypi, gli oli, svelano un desiderio ardente e costante di ricerca il quale conferisce alle singole opere e alla loro totalità un aspetto di grande elezione. Qui non c'è un quadro che disimpegni il compito della zavorra.

Il fin qui detto ci dispensa dallo scendere a un esame dei frutti esteriori o tecnici derivanti da siffatto atteggiamento interiore, dal rilevare cioè come il disegno ricco di morbidezza delinea senza imprigionare, come la tavolozza s'allieti di una tersità primaverile, come il pennello operi variamente a secondo delle esigenze del tema e della sua interpretazione; ma non possiamo non dedicare alcune parole al quadro maggiore della mostra dal titolo: Tevere perchè la preziosa tonalità grigio argentea delle due masse equivalenti, di nubi nel cielo e di nubi nelle acque del fiume, materialmente separate ma anche pittoricamente avvinte da un'arsiccia linea di terra da cui sorge la cupola di Michelangelo; perchè il potente innesto del simbolo nella maestà della visione realistica; perchè il traboccar dello spettacolo per l'esattezza delle proporzioni, per la sagacia della prospettiva, per l'intensità della significazione oltre i limiti del quadro verso zone reali ed ideali di una vastità che non ha limiti fanno di esso, oltre che un'eccellente opera d'arte, una espressione tipica del modo come il Barberis veda, senta ed operi.